



NOALE. Esiste un posto a Cappelletta di Noale dove si respira ancora l'aria della prima guerra mondiale. Quel cimitero militare, a poche decine di metri dal centro, aveva ospitato 289 salme, per lo più soldati del Sud Italia, deceduti nell'ospedale da campo ausiliario della vicina Villa Sailer. Ma l'uomo dimentica e per oltre 70 anni è stata terra quasi di nessuno. Finché un giorno Maria Marcon, defunta da poco all'età di 93 anni, diede la "soffiata" all'Assoarma di Noale e alla Federazione del Fante di Venezia che sono riuscite a ritrovarlo e a restaurarlo. Siamo nel 2009. Da lì è iniziato un iter che ha permesso non solo di ridare vita a un camposanto da quasi 1000 metri quadri di superficie - unico nel suo genere in provincia - ma che diverrà il centro delle celebrazioni del centenario della "Grande guerra" domenica 6 settembre 2015, quando saranno affisse le targhe con i nomi dei 289 soldati lì sepolti.

Perché un cimitero simile proprio a Noale dove non si è combattuto a differenza di quanto sarebbe successo con la seconda negli anni Quaranta? Era la sera dell'8 novembre 1917, si arrivava dalla disfatta di Caporetto, e Armando Diaz, con Regio Decreto, sostituì Luigi Cadorna alla guida dello Stato Maggiore dell'Esercito italiano. Diaz decise di riorganizzare

anche la sanità e Noale si trovava lungo la ferrovia che collega Bassano a Venezia. Una posizione strategica, insomma. Villa Sailer fu requisita e diventò ospedale ausiliario da campo. Arrivarono i feriti ma molti non ce la fecero a superare le cure di crocerossine e volontari e si decise di adibire uno spazio, a fianco del cimitero civile, dove far riposare le vittime del conflitto.

Erano soldati impegnati nei sanguinosi combattimenti sul Piave e reduci proprio da Caporetto. Alla fine i caduti furono 175 fanti, 29 artiglieri, 25 bersaglieri, altrettanti del Genio, 6 sanitari (di cui un sacerdote), 5 ciascuno tra carabinieri e granatieri, 3 autieri, 2 dell'Aeronautica, 4 civili (tra cui un 17enne), 7 ignoti e uno ciascuno per il commissariato, la cavalleria e gli alpini. Poi, nel 1936, i resti sono stati trasferiti nei sacrari di Fagarè e di Nervesa della Battaglia, nel Trevigiano. Intanto il cimitero passò sempre più nel dimenticatoio fino un quinquennio fa, quando è stato ritrovato: si presentava tra le erbacce e il degrado. L'originale obelisco interno era abbandonato così come la recinzione. Con la volontà, impegno e grazie all'aiuto di alcuni sponsor un po' alla volta Assoarma lo ha ripulito e sistemato. Una dozzina di volontari, con pazienza, ha lavorato tutta la primavera e l'estate di quell'anno, rifacendo il perimetro esterno, costruendo un nuovo cancello d'ingresso, restaurando e illuminando l'obelisco, creando un corridoio interno. Dal 2009, ogni anno, le associazioni d'Arma del comune di Noale aderenti ad Assoarma (Artiglieri, Fanti, Bersaglieri e Lagunari) commemorano i defunti con una cerimonia ufficiale.

Fonte La Nuova Venezia